

## COMMISSIONE III

## AFFARI ESTERI E COMUNITARI

60.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 2 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):		Sospensione dei termini a favore dei cittadini italiani trattenuti in Iraq e in Kuwait ( <i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i> ) (5387);	
Revoca delle misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi del Kuwait ( <i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i> ) (5664) .....	3	Tremaglia ed altri: Disposizioni a favore dei connazionali coinvolti dalla crisi del Golfo Persico (5188);	
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> .....	3, 5, 6	Marri ed altri: Disposizioni a favore dei cittadini italiani rimasti bloccati nel Kuwait e in Iraq dopo i fatti del 2 agosto 1990 (5404) .....	7
Butini Ivo, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	5	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> , (gruppo DC) <i>Relatore</i> .....	7, 9, 11, 12, 13, 14, 15
Gabbugiani Elio (gruppo comunista-PDS), <i>Relatore</i> .....	3	Butini Ivo, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	7, 11, 12, 13, 14
Tremaglia Pierantonio Mirko (gruppo MSI-destra nazionale) .....	5	Foschi Franco (gruppo DC) .....	11, 12
<b>Votazione nominale:</b>		Marri Germano (gruppo comunista-PDS) .....	9 11, 13, 14
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> .....	6	Tremaglia Pierantonio Mirko (gruppo MSI-destra nazionale) .....	10, 12, 14, 15
<b>Disegno e proposte di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):			

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 17.**

ELIO GABBUGGIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Revoca delle misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi del Kuwait (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5664).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Revoca delle misure cautelari a tutela dei beni e degli interessi del Kuwait », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta dell'8 maggio 1991.

L'onorevole Gabbuggiani, in sostituzione dell'onorevole Duce — assente per impegni all'estero — ha facoltà di svolgere la relazione.

ELIO GABBUGGIANI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, del quale non va sottaciuta la rilevanza, riveste indubbiamente un carattere di urgenza. Com'è noto, in seguito all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, con decreto-legge 4 agosto 1990, n. 216 (successivamente convertito nella legge 3 ottobre 1990, n. 271), furono adottate misure cautelari a tutela degli interessi economici kuwaitiani. In particolare, fu disposto il congelamento di qualsiasi attività economica kuwaitiana in Italia e sancito il blocco delle relazioni economiche e commerciali con quel paese occupato. La nuova disciplina introdotta trovava tra l'altro la sua giustificazione

politica nelle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, in particolare la n. 661. Nel contempo, sul piano comunitario fu adottato un provvedimento di *embargo* commerciale disciplinato da appositi regolamenti.

Alla luce della nuova situazione registratasi in Kuwait, con la liberazione del paese e con il ritorno del governo legittimo in patria, si è posta l'esigenza di revocare le misure adottate a suo tempo dal Consiglio di sicurezza dell'ONU, il quale, in data 2 marzo 1991, aveva deliberato la risoluzione n. 686 contenente un invito agli Stati membri ad adottare misure adeguate per cooperare con il governo ed il popolo del Kuwait nella ricostruzione del paese. Alla luce di tale invito, il Consiglio CEE ha adottato, il 4 marzo scorso, il regolamento n. 542, con il quale è stata disposta la revoca, a far data dal 2 marzo, dell'*embargo* verso il Kuwait.

Il disegno di legge in esame viene incontro alle esigenze testé richiamate, rimuovendo nei confronti del Kuwait i divieti introdotti in conformità alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Per quanto riguarda le disposizioni contenute nell'articolo 2 del provvedimento, si può facilmente riscontrare come non sia stato possibile pervenire in sede internazionale ad un coordinamento, a causa della diversità delle legislazioni nazionali sull'atteggiamento da assumere in ordine alla definizione degli impegni conseguenti all'emissione di garanzie fideiussorie di buona esecuzione prestate a fronte di transazioni non adempiute per effetto delle disposizioni del blocco. La finalità del provvedimento è di evitare che il mancato adempimento da parte degli operatori italiani di determinati impegni, quali l'ese-

cuzione di lavori all'estero e le esportazioni verso il Kuwait di merci e servizi, si traduca in un automatico vantaggio della controparte estera garantita, senza che intervengano i necessari accordi tra le parti volti a definire le modalità per fronteggiare, ove possibile, gli impegni a suo tempo sottoscritti.

In qualità di relatore, desidero formulare due osservazioni riferite, rispettivamente, agli articoli 1 e 2 del disegno di legge. Anzitutto va sottolineato che la dizione adottata nella seconda parte dell'articolo 1, quella cioè che fa riferimento al decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, potrebbe comportare la revoca anche delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 3, di tale decreto, che estendono anche alle attività compiute in territorio estero alcuni divieti che invece non formano oggetto di revoca da parte del disegno di legge. Per tale ragione la formulazione più corretta potrebbe essere la seguente: « Sono altresì revocati i divieti di cui al decreto-legge n. 247, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1990, n. 298, limitatamente ai rapporti intrattenuti con lo Stato del Kuwait o con qualsiasi agenzia controllata dal medesimo Stato o da cittadini dello stesso ».

Inoltre, poiché al comma 2 dell'articolo 2, pur facendosi esplicito rinvio al medesimo provvedimento di cui al comma 1, non viene disposta alcuna previsione specifica, sarebbe opportuno chiarire a quale disposizione si intende fare riferimento. Qualora la volontà del proponente sia quella di non prevedere proroghe, sembrerebbe preferibile, ai fini di una più corretta applicazione della norma, introdurre un rinvio al periodo indicato dal comma 1 (cioè sessanta giorni). Tra l'altro, la dizione « periodo suddetto » non consente di accertare se il riferimento sia al comma 1 o invece al comma 2. Sarebbe pertanto opportuno precisare in maniera esplicita a quale periodo ci si riferisce.

Desidero infine rilevare che, ove fosse accolto l'invito a riformulare il testo nel senso da me indicato, dovrebbe essere soppressa, al comma 2, la parola « altresì »

che, ovviamente, non avrebbe più alcun significato.

Signor presidente, onorevoli colleghi, mi rendo perfettamente conto che l'accoglimento della mia proposta comporterebbe la necessità di trasmettere nuovamente all'altro ramo del Parlamento il testo in esame per la discussione relativa alle modifiche introdotte. Ciò comporta indubbiamente un prolungamento dell'iter e, quindi, un ritardo dell'entrata in vigore del provvedimento.

Desidero quindi avanzare le seguenti proposte: o la Commissione decide di apportare modifiche al disegno di legge in esame recependo le osservazioni da me formulate e conseguentemente rinviando il provvedimento al Senato, oppure il Governo potrebbe accogliere la sostanza di quelle osservazioni emanando una circolare applicativa.

In questa circostanza, signor presidente, signor rappresentante del Governo, vorrei fare un'altra considerazione, sulla quale non mi soffermerò a lungo perché già la III Commissione del Senato nell'esaminare il disegno di legge ha avuto occasione di affrontare questo problema.

Mi riferisco al comportamento tenuto dal governo del Kuwait dopo il suo reinsediamento alla guida del paese liberato dall'intervento della comunità internazionale. Si tratta di un comportamento che offre più di uno spunto di critica severa per quanto riguarda il trattamento riservato sia alla minoranza palestinese che vive in Kuwait sia ad altri cittadini di quel paese. Non solo il Governo italiano risulta aver già espresso una severa condanna nei confronti del governo kuwaitiano, ma recentemente gli stessi Stati Uniti d'America sono intervenuti a garanzia dei diritti umani e per invitare il governo kuwaitiano al rispetto degli impegni a suo tempo assunti in merito allo svolgimento di libere elezioni ed all'avvio di un processo di democratizzazione.

Nella discussione svolta qualche settimana fa sul disegno di legge in esame presso la III Commissione del Senato, il sottosegretario Lenoci, a nome del Governo, dichiarò: « Emergono episodi di

rappresaglia di questi fatti che sono sotto gli occhi di tutti. Occorre procedere facendo passi ufficiali presso il governo del Kuwait». Dall'8 maggio ad oggi sono passati quasi due mesi e nel frattempo sono intervenuti fatti nuovi che purtroppo accrescono le preoccupazioni per il comportamento del governo del Kuwait in tema di rispetto dei diritti umani, quei diritti che furono alla base dell'intervento della comunità internazionale contro l'Iraq.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**Ivo BUTINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor presidente, in ordine all'illustrazione delle finalità di questo provvedimento credo sia largamente esauriente la relazione dell'onorevole Gabbuggiani. Posso solo aggiungere che il provvedimento tende a favorire il rilancio dei rapporti commerciali fra l'Italia e il Kuwait, attraverso la tutela delle nostre industrie interessate, sostenendone di conseguenza lo sforzo per inserirsi nel difficile processo di ricostruzione di quel paese.

Condivido quindi la relazione dell'onorevole Gabbuggiani alla quale non posso aggiungere altro, a meno di fare della filosofia che risparmiò alla Commissione.

Credo che il relatore abbia concluso il suo intervento ponendo un'alternativa: l'approvazione di alcuni emendamenti volti a recepire le osservazioni da egli formulate o l'emanazione di una circolare applicativa. Mi pronuncio a favore di questa seconda soluzione, fatto salvo naturalmente il parere della Commissione.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'intervento del relatore, non specificamente attinente al merito del provvedimento in esame, desidero in questa sede confermare, a poco meno di due mesi di distanza, il giudizio espresso al Senato dal sottosegretario Lenoci. Non c'è dubbio che la situazione interna del Kuwait presenti elementi di qualche preoccupazione. Probabilmente vi sono state devastazioni nella struttura civile e politica di quel paese molto più profonde di quanto avessimo

potuto apprezzare agli inizi, anche se prima del conflitto la situazione politica interna del Kuwait non era omogenea alla concezione liberaldemocratica dei paesi occidentali.

I comportamenti dell'emiro, del governo e dell'opposizione non hanno, per quel che si può capire, consolidato la situazione, per cui alcuni fenomeni determinatisi nell'intervallo di tempo tra il dibattito al Senato e quello che si sta svolgendo presso questa Commissione si sono confermati o aggravati. Il Governo comunque segue con doverosa attenzione il processo di evoluzione della situazione interna del Kuwait.

Gli elementi di riflessione in mio possesso mi portano a ritenere che la situazione di quel paese sia fragile dal punto di vista della gestione politica dello Stato, per cui si potrà pervenire a soluzioni progressivamente correttive solo affrontando nel merito i problemi della debolezza della struttura politica, per esempio, ma non solo, attraverso lo svolgimento di libere elezioni, che comunque sbloccheranno una situazione di incomunicabilità o di tensione.

**PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA.** Non riesco a comprendere per quale ragione il rappresentante del Governo, nel dichiarare l'orientamento dell'esecutivo su determinati temi, introduca sempre distinguo di carattere personale; ritengo si tratti di un paradosso, per non parlare di una vera e propria aberrazione. Ricordo, infatti, che stiamo esaminando un disegno di legge il cui contenuto ha ben poco a che vedere con l'attenzione che indubbiamente dovrà essere dedicata, in una sede diversa, a problematiche di ordine più generale in riferimento alle vicende che hanno interessato il Kuwait nell'ultimo periodo.

Nell'attuale fase, tuttavia, non siamo chiamati ad intentare un processo a quel paese, che indubbiamente sta attraversando una fase di debolezza e di drammaticità, non certo per sua responsabilità. Se in questo momento volessimo nuovamente avviare una riflessione su tale questione, dovremmo ripercorrere la storia spaven-

tosa caratterizzata da atti di barbarie compiuti nel Kuwait da parte irachena. Il problema, tuttavia, investe un ambito completamente diverso da quello nel quale ci stiamo muovendo oggi.

In particolare, la questione fondamentale del rispetto dei diritti umani dovrà essere affrontata in maniera adeguata in una sede completamente diversa. Tale riflessione dovrà essere intensificata ed estesa a tutto lo scacchiere mondiale, evitando di pronunciare giudizi nei confronti di altri paesi nel momento in cui il nostro si trova ad affrontare problemi molto gravi.

Quanto al disegno di legge in esame, il Governo avrebbe dovuto informarci in maniera più compiuta ed adeguata in ordine alle iniziative per la ricostruzione nel Kuwait. Ho l'impressione infatti — si tratta, lo sottolineo, soltanto di un'impressione — che le iniziative per la ricostruzione in quel paese siano state affidate in appalto stabile agli Stati Uniti d'America. Il nostro paese ha fatto il suo dovere sul piano internazionale e su quello della difesa dei diritti umani. Non intendo certo proporre una sorta di *do ut des*, ma vorrei capire meglio quale sia il ruolo del Ministero per il commercio con l'estero, del Ministero degli affari esteri e del Ministero dell'industria in riferimento al fenomeno richiamato, in conseguenza del quale, ovviamente, viene lasciato un limitatissimo spazio alle imprese italiane.

**PRESIDENTE.** Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

1. A decorrere dal 2 marzo 1991, sono revocati i divieti stabiliti dal decreto-legge

4 agosto 1990, n. 216, convertito dalla legge 3 ottobre 1990, n. 271, nonché, limitatamente ai rapporti con il Kuwait, dal decreto-legge 23 agosto 1990, n. 247, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1990, n. 298.

(È approvato).

#### ART. 2.

1. Salvo diverso accordo tra le parti del rapporto sottostante, i fondi provenienti dalla escussione di garanzie bancarie di buona esecuzione, prestate a fronte di obbligazioni che non hanno potuto essere adempiute a causa dei divieti stabiliti con i provvedimenti di cui all'articolo 1, ed eventualmente affluiti in conti accesi a nome dei soggetti kuwaitiani garantiti, non potranno essere trasferiti per un periodo di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, salvo proroga disposta con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.

2. Non possono altresì essere trasferiti per il medesimo periodo di cui al comma 1 gli importi relativi a garanzie bancarie afferenti ad obbligazioni scadute nella vigenza dei divieti di cui all'articolo 1 delle quali venga richiesta l'esecuzione nel periodo suddetto.

(È approvato).

#### ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Revoca delle misure cautelari disposte a tutela dei beni e degli interessi del Kuwait » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (5664):

Presenti e votanti .....	29
Maggioranza .....	15
Hanno votato sì .....	29
Hanno votato no .....	0

(*La Commissione approva*).

Hanno votato sì:

Agrusti, Andreis, Bianco, Caria, Cervetti, Ciabbari, CiccioMessere, Crescenzi, Crippa, Ferrari Marte, Foschi, Fracanzani, Gabbuggiani, Gangi, Lauricella, Mammone, Manzolini, Marri, Martini, Masina, Napoli, Orsini Bruno, Piccoli, Quercini, Rubbi, Scàlvaro, Serafini Anna Maria, Staiti di Cuddia delle Chiuse e Tremaglia.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Sospensione dei termini a favore dei cittadini italiani trattenuti in Iraq e in Kuwait (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (5387); e delle proposte di legge Tremaglia ed altri: Disposizioni a favore dei connazionali coinvolti dalla crisi del Golfo Persico (5188); Marri ed altri: Disposizioni a favore dei cittadini italiani rimasti bloccati nel Kuwait e in Iraq dopo i fatti del 2 agosto 1990 (5404).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Sospensione dei termini a favore dei cittadini italiani trattenuti in Iraq e in Kuwait », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 17 gennaio 1991; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Tremaglia ed altri: « Disposizioni a favore dei connazionali coinvolti dalla crisi del Golfo Persico »; Marri ed altri: « Disposizioni a favore dei cittadini italiani rimasti

bloccati nel Kuwait e in Iraq dopo i fatti del 2 agosto 1990 ».

Ricordo che nella seduta del 12 marzo 1991 la Commissione aveva deliberato di adottare come testo base per la discussione la proposta di legge Tremaglia ed altri, alla quale erano stati apportati alcuni emendamenti. Comunico che sulla stessa è pervenuto il parere della Commissione bilancio, del quale do lettura:

#### « PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione

che esso sia modificato nel senso indicato dagli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito il 13 marzo scorso e che l'articolo 11, comma 1, sia così riformulato:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.600 milioni per l'anno 1991, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto per il medesimo anno, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando quota dell'accantonamento " Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico-consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero ";

e con l'osservazione

che l'articolo 7 dovrà essere riformulato in relazione all'avvenuta cessazione del conflitto ».

Ivo BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor presidente, onorevoli deputati, ricordando che già a suo tempo ho fatto presente che l'adozione della proposta di legge n. 5188 come testo base per la discussione avrebbe potuto creare problemi, a nome del Governo presento i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

ART. 1.

1. A favore dei connazionali trattenuti in Iraq e Kuwait, individuati con decreto del Ministro degli affari esteri, sono sospesi tutti i termini collegati agli adempimenti stabiliti a loro carico da leggi tributarie, ivi compresi quelli relativi ai tributi locali, nonché da leggi in materia di previdenza e assistenza sociale.

2. La sospensione opera per i termini la cui scadenza è compresa tra il 2 agosto 1990 e il sessantesimo giorno successivo a quello del rientro in Italia dei soggetti individuati ai sensi del comma 1.

3. Il recupero dei tributi e dei contributi non versati per effetto della sospensione avverrà, senza la corresponsione di soprattasse, interessi, pene pecuniarie e oneri accessori, nei termini e con le modalità da stabilirsi rispettivamente con decreti del Ministro delle finanze e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

4. I termini per i versamenti d'acconto ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e dell'imposta locale sui redditi, sospesi ai sensi del comma 1, sono prorogati sino alla presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta cui l'acconto si riferisce.

5. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 11 milioni per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero ».

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1. 1.

Il Governo.

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

ART. 2.

1. A favore dei connazionali di cui all'articolo 1 sono sospesi, per il periodo indicato dal comma 2 dello stesso articolo, i termini di prescrizione ed i termini perentori, legali e convenzionali, i quali comportino decadenze da qualsiasi diritto, azione od eccezione, nonché i termini prefissati per l'adempimento di obbligazioni contrattuali e delle rate dei mutui bancari e ipotecari di qualsiasi genere, purché stipulati prima del 2 agosto 1990.

2. In favore degli stessi soggetti è altresì disposta la sospensione per il periodo 2 agosto 1990-31 marzo 1991, del termine di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva.

3. Per il periodo di differimento delle obbligazioni pecuniarie o degli effetti cambiari non possono porsi a carico dell'obligato beneficiario interessi od altri oneri maggiorati rispetto a quelli dovuti o calcolati nelle rate scadute.

4. Le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura cureranno in appendice al bollettino dei protesti cambiari apposite pubblicazioni di rettifica a favore di quanti, beneficiari della sospensione dei termini di cui al comma 2, dimostrino di aver subito protesti di cambiali o di vaglia cambiari ricompresi nella sospensione del termine di scadenza. Le pubblicazioni di rettifica possono aver luogo anche ad istanza di chi abbia richiesto la levata del protesto.

2. 1.

Il Governo.

*Sopprimere l'articolo 3.*

3. 1.

Il Governo.

*Sopprimere l'articolo 4.*

4. 1.

Il Governo.



*Sostituire l'articolo 5 con il seguente:*

ART. 5.

1. A favore dei connazionali di cui all'articolo 1 è disposta dal Ministero degli affari esteri una erogazione *una tantum* fino a lire 3.670.000 se con familiari a carico e fino a lire 2.935.000 qualora senza familiari a carico, in proporzione al periodo di tempo in cui essi sono stati trattenuti in Iraq o in Kuwait tra il 2 agosto e il 10 dicembre 1990.

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 1.512 milioni per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri, ivi compresi il riordinamento del Ministero, il potenziamento del servizio diplomatico consolare ed i provvedimenti in campo sociale e culturale all'estero ».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. 1.

Il Governo.

*Sopprimere l'articolo 8.*

8. 1.

Il Governo.

Ricordo che nel dicembre del 1990 il Parlamento approvò un disegno di legge che prevedeva la concessione di provvidenze a favore dei connazionali trattenuti in Iraq e in Kuwait. Sempre nel dicembre dell'anno scorso il Governo presentò al Parlamento un disegno di legge che prevedeva la sospensione dei termini collegati ad una serie di adempimenti a carico dei connazionali trattenuti in Iraq e in Kuwait. Quest'ultimo disegno di legge fu approvato nel gennaio scorso dal Senato.

Contestualmente, l'onorevole Tremaglia presentò una sua proposta di legge che, come ha ricordato il presidente, fu adottata dalla Commissione quale testo base per la discussione su proposta dello stesso presidente Piccoli in qualità di relatore.

Il Governo nei suoi emendamenti ha ricalcolato le provvidenze a favore dei connazionali trattenuti in Iraq e in Kuwait. Tenendo conto che il testo degli emendamenti è stato formulato dopo aver esperito le necessarie concertazioni con tutte le amministrazioni interessate e pur accogliendo alcune valutazioni espresse in ordine al sostegno dei nostri connazionali, il Governo deve ribadire la propria difficoltà ad accettare una modificazione dell'impianto del provvedimento quale era stato previsto dal disegno di legge. Invito quindi la Commissione a valutare, nell'accogliere la sostanza di alcune osservazioni formulate dall'onorevole Tremaglia, l'opportunità di reinserire le norme del disegno di legge.

In quel che dirò non vi è alcuna intonazione di minaccia; tuttavia, ove le decisioni della Commissione fossero diverse da quelle che ho testè indicato, il Governo, per ragioni di equilibrio generale e di rapporto fra le varie amministrazioni, sarebbe posto in condizione di chiedere la revoca della sede legislativa.

GERMANO MARRI. Signor presidente, vorrei sapere che esito abbia avuto la proposta di legge n. 5404 di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. La Commissione ha scelto quale testo base la proposta di legge dell'onorevole Tremaglia, alla quale, onorevole Marri, possono essere apportate modifiche tratte dalla proposta di legge n. 5404.

GERMANO MARRI. La proposta di legge di cui sono primo firmatario risulterà comunque agli atti?

PRESIDENTE. Certamente, onorevole Marri.

Vorrei sottolineare che se l'approvazione della proposta di legge n. 5188 fosse rinviata, i nostri connazionali, che hanno sofferto moltissimo, verrebbero penalizzati. I poveri pagano sempre! Temo che se dovessimo ritardare l'approvazione del provvedimento, non si parlerà più di provvidenze a loro favore.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Lei, signor presidente, ha pienamente ragione. Desidero sottolineare che la vicenda del provvedimento a favore dei nostri connazionali si è conclusa nel dicembre del 1990 con l'approvazione di un disegno di legge. Signor sottosegretario, siamo a luglio del 1991, ma i nostri connazionali, verso i quali siamo stati così generosi, attendono ancora!

Il sottosegretario, molto diligentemente, ci ha ricordato le varie proposte di legge presentate in materia. Quella dell'onorevole Marri sulla sospensione dei termini è ancora attualissima, tanto che abbiamo letto sulla stampa che nei confronti di alcuni nostri connazionali si è proceduto in sede giudiziaria e sono state pronunciate sentenze di condanna per inadempienze e per scadenze di cambiali ed assegni.

Il presidente dice saggiamente che dobbiamo chiudere questa partita. Non capisco perché il Governo si accanisca tanto da minacciare — di questo si tratta — la revoca della sede legislativa se la Commissione non dovesse decidere come suggerito dal Governo. Sono sconcertato, per non usare parole più pesanti, perché si tratta di rendere giustizia, di compiere un atto di riparazione; i nostri lavoratori non hanno colpa per quel che è successo!

Che significato hanno gli emendamenti del Governo? Se li leggiamo bene non dicono proprio nulla di diverso per quanto riguarda la sospensione dei termini. Evidentemente, non lo dico a lei signor sottosegretario, vi è la volontà di intralciare l'iter, di procedere ad ulteriori rinvii congelando la situazione. Comunque, per favorire la rapida approvazione del provvedimento non mi opporrò agli emendamenti sostitutivi degli articoli 1 e 2 della mia proposta di legge.

La scarsa buona fede governativa è però dimostrata dall'emendamento sostitutivo dell'articolo 5 che riguarda l'indennità. Intanto, signor presidente, prendo atto che il Governo ha fatto un passo avanti, mentre ne aveva fatto uno indietro quando nel suo disegno di legge aveva concesso 30 mila lire con una mano per poi ritirarle con l'altra. Infatti, non si prevedeva un'indennità forfettaria, ma si prescriveva che avevano diritto a quelle 30 mila lire solo coloro che avessero dimostrato di aver subito un danno quantificabile in quell'entità.

Nel momento in cui i beneficiari hanno presentato la richiesta alle questure competenti per ottenere le provvidenze previste, è stata loro imposta l'esibizione di una specifica documentazione, con ciò vanificando in sostanza il provvedimento emesso a loro favore.

Abbiamo sempre sostenuto che il discorso dovesse essere inteso nel senso di configurare l'indennizzo come collegato ad una sorta di danno morale, così come si evince in modo chiaro dalla proposta di legge presentata dal nostro gruppo. A fronte di tale situazione, il Governo ha proposto di modificare l'entità della corresponsione, corredando tale misura con una nota tecnica alla quale il sottosegretario Butini ha dedicato solo un breve cenno, senza entrare nel merito del suo contenuto.

Poiché in tale nota tecnica si fa riferimento al decreto n. 5397, ho sottoposto ad attenta valutazione il testo di tale decreto ed ho constatato come, di fatto, il Governo abbia cambiato le carte in tavola. Infatti, all'originaria indicazione di 177 lavoratori dipendenti più 3 autonomi, è di fatto subentrato un computo riferito a 300 unità, che sconfessa la precedente quantificazione.

Si tratta, evidentemente, di una questione che va chiarita perché, allo stato dei fatti, non si riesce a comprendere se sia valida la prima indicazione fornita dal Governo oppure quella successiva che, lo ripeto, quantifica il numero dei beneficiari in 300 unità. Tra l'altro, il fatto di trovarci di fronte a due indicazioni diverse fra loro comporta la necessità di rivedere alcune

disposizioni che erano state formulate sulla base del computo originario.

**PRESIDENTE.** Sono convinto che l'articolo 5 di cui al testo presentato dall'onorevole Tremaglia sia sicuramente più valido rispetto all'analoga disposizione proposta dal Governo.

Ivo BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nella nota tecnica che la Commissione conosce e che l'onorevole Tremaglia ha richiamato, il calcolo era stato eseguito sulla base degli oneri che la tesoreria aveva computato per la sospensione dei pagamenti a titolo fiscale e contributivo, riferendo il discorso a 180 unità. La cifra di 300 più 140 è collegata al calcolo per l'erogazione di una *una tantum* sulla base del carico di famiglia. Esiste dunque una differenza numerica oggettivamente riscontrabile.

Debbo presumere che il calcolo sia stato ispirato da valutazioni diverse e, comunque, mi riservo di far conoscere alla Commissione elementi di chiarimento a tale riguardo, dal momento che non posso assumermi l'onere di una verifica alla quale non ho avuto possibilità di procedere direttamente e che, comunque, mi dichiaro disponibile ad eseguire.

FRANCO FOSCHI. Chiedo scusa perché non ho approfondito questo argomento, ma ho l'impressione che se rinviassimo l'approvazione del provvedimento, esso difficilmente potrebbe essere approvato giovedì prossimo, a meno che il Governo non sia in grado di confermare i dati contenuti nella relazione tecnica presentata al Senato. Diversamente, saremmo costretti ad acquisire un nuovo parere della Commissione bilancio, il che renderebbe difficile poter approvare la proposta di legge nella seduta di giovedì.

Dopo aver dichiarato la nostra disponibilità ad accettare una formulazione non del tutto soddisfacente, finiremmo in realtà con il rinviare ad un tempo indefinito l'approvazione del provvedimento.

Chiedo al rappresentante del Governo se non si possa stasera stessa riuscire a risolvere il problema del contrasto tra le

due relazioni tecniche. In tal caso, dopo una sospensione della seduta, potremmo oggi stesso approvare la proposta di legge.

GERMANO MARRI. A nostro avviso è necessario chiudere rapidamente questa partita, perché con lo scorrere del tempo la situazione diventa sempre più stridente.

Il provvedimento concerne, come tutti hanno ricordato, un fatto straordinario ed eccezionale, speriamo irripetibile, che ha tenuto tutto il paese con il fiato sospeso per alcuni mesi.

Mi sembra che questo atteggiamento fiscale da parte del Governo sia un po' assurdo. Stiamo parlando di somme veramente esigue (l'aggravio di spesa previsto nell'emendamento 1.1 è di soli 11 milioni!) di cifre che non sconvolgono il *deficit* dello Stato italiano di un milione di miliardi!

Quindi, faccio appello al buonsenso del sottosegretario perché tale questione venga affrontata avendo senso delle proporzioni.

Non sottolineerò i vari punti degli emendamenti presentati dal Governo sui quali manifestiamo una certa perplessità. Il Governo però potrebbe accogliere, come prevede la proposta di legge n. 5404, la proposta di una sospensione, almeno per un anno, di tutti i termini relativi a vari tributi e contributi. Molti dei nostri connazionali, per motivi comprensibili, dopo il loro ritorno non hanno neanche presentato la denuncia dei redditi. Una sospensione non costerebbe molto allo Stato; si tratta di stabilirne le modalità, tenendo conto che il numero esiguo di contribuenti non creerebbe problemi, tanto più che la sospensione sarebbe limitata ad un solo anno. Preannuncio, quindi, in questo senso la presentazione di un subemendamento all'emendamento 1.1 del Governo.

Concludo dichiarandomi d'accordo con l'onorevole Foschi sull'opportunità che il Governo si pronunci questa sera stessa in merito al contrasto tra la relazione tecnica presentata a suo tempo al Senato e quella allegata agli emendamenti oggi da esso presentati.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Marri e Ciabbarri hanno presentato il seguente su-

bemendamento all'emendamento 1.1. del Governo:

*Al comma 2 aggiungere il seguente periodo:* La sospensione opera per un anno successivamente al rientro in Italia dei soggetti individuati ai sensi del comma 1.0.1.1.1.

In qualità di relatore, esprimo su di esso parere favorevole.

Credo che si possa aggiungere all'approvazione della proposta di legge approvando gli emendamenti presentati dal Governo ed il subemendamento degli onorevoli Marri e Ciabbari. In questo modo, certo non riconosceremo un trattamento di favore, ma ripareremo ad alcune ingiustizie.

Il Governo non può ignorare che questi cittadini stanno aspettando da molto tempo a causa di ritardi ed atteggiamenti eccessivamente fiscali.

Ivo BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Quanto mi viene richiesto non è nella piena disponibilità dell'amministrazione degli affari esteri, ma coinvolge altri ministeri, come quelli delle finanze e del lavoro. Ho il dovere di consultare anche le altre amministrazioni interessate le quali devono effettuare valutazioni di merito, al di là della questione degli oneri finanziari, anche per quel che riguarda la creazione di precedenti.

PRESIDENTE. Al fine di consentire al rappresentante del Governo di acquisire le informazioni richieste, sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,15, è ripresa alle 17,30.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del provvedimento.

Ivo BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel dichiarare di aver ricevuto conferma dei dati relativi ai sog-

getti interessati, debbo segnalare un ulteriore « aggravamento » della questione, dovuto alla necessità di coinvolgere nel concerto anche la Presidenza del Consiglio.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. E per quanto riguarda le cifre ?

Ivo BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'ultimo calcolo è quello che indica 300 unità operative più 140. Si tratta di dati computati dalla direzione generale per l'immigrazione e gli affari sociali. Ritengo che la differenza sia dovuta ai soggetti per i quali vigevano le sospensioni, oltre che dal fatto che il calcolo è stato eseguito in un periodo diverso. Comunque, sono ancora in attesa di verificare se si tratti di soggetti diversamente valutati sotto il profilo fiscale oppure se si sia pervenuti ad un calcolo aggiuntivo che ha modificato l'originaria indicazione.

PRESIDENTE. Nonostante gli sforzi compiuti, rischiamo di approvare un provvedimento incompleto. Va considerato, infatti, che il Governo ha introdotto palesi decurtazioni rispetto a proposte che ci sembravano valide.

È necessario pertanto pervenire ad un accordo che agevoli la rapida approvazione del provvedimento, sì da venire incontro alle esigenze manifestate dai nostri concittadini interessati. Sotto questo profilo assumo un impegno personale, dichiarando fin d'ora la disponibilità ad adottare iniziative legislative volte ad incrementare le provvidenze a favore degli interessati. Per il momento, comunque, sarebbe opportuno che tutti collaborassimo per giungere alla conclusione dell'*iter* del provvedimento in esame.

FRANCO FOSCHI. Concordo con il presidente sull'esigenza di varare in tempi brevissimi la legge in esame, nonostante sia convinto che nel provvedimento non

siano stati recepiti numerosi elementi che avrei desiderato fossero introdotti. Desidero tuttavia far presente che la differenza sostanziale che emerge dal raffronto tra le note tecniche — me lo consenta il sottosegretario — induce a ritenere che si sia adottata una sorta di accorgimento in sede diplomatica, dove — com'è noto — si registra un'abilità straordinaria in questo senso.

In realtà, la differenza tra le indicazioni contenute nei due diversi documenti porta a stimare una riduzione delle erogazioni a favore dei danneggiati pari a circa 3,670 milioni. È questa, infatti, la differenza sostanziale che emerge nel raffronto fra le due note tecniche predisposte nella fase di passaggio del provvedimento dal Senato alla Camera. A mio avviso — ripeto — ci troviamo di fronte ad una sorta di accorgimento tecnico volto ad introdurre un principio riduttivo, fermo restando che le cifre autorizzate sono quelle che sono e che nessuno di noi intende richiedere nuovamente i pareri alle Commissioni competenti.

GERMANO MARRI. Avvertiamo molto imbarazzo ad affrontare questa discussione, dal momento che ci troviamo di fronte ad un atteggiamento di chiusura. Non so se sia stata valutata nella sua reale dimensione la minaccia avanzata dal sottosegretario Butini, che comporterebbe la rimessione all'Assemblea del provvedimento in discussione. Il Governo dimostrerebbe il tal modo come su una questione che ha tanto appassionato l'opinione pubblica, essendo connessa a situazioni di rischio per i nostri concittadini, si continuino a creare difficoltà a cause di lievi divergenze nella stima delle somme da erogare. Non credo che il Governo si presenterebbe bene di fronte all'opinione pubblica italiana nel momento in cui il provvedimento fosse rimesso all'Assemblea.

È un tipo di minaccia che certamente ci mette in imbarazzo perché ci pone davanti al rischio che correremmo rinviando l'approvazione del provvedimento, ma porrebbe lo stesso Governo in una situazione difficile di fronte all'opinione pubblica.

Quindi, invito il sottosegretario a valutare anche questo aspetto.

Credo che la richiesta avanzata dall'onorevole Foschi possa essere accolta e che il Governo possa dichiararsi favorevole al subemendamento 0.1.1.1, che prevede una sospensione dei termini per un anno che non costerebbe nulla allo Stato italiano. La chiusura dimostrata dal Governo mi sembra veramente incomprensibile.

PRESIDENTE. Il provvedimento dovrebbe comunque tornare al Senato.

Ivo BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero informare il presidente e la Commissione che le cifre indicate nell'ultima delle due relazioni tecniche sono più aggiornate. La prima cifra (di 180 beneficiari) faceva riferimento a coloro che al momento del rimpatrio in Italia avevano perso il lavoro perché licenziati. Si trattava soprattutto di dipendenti di piccole imprese o di lavoratori autonomi che non percepivano più il reddito avendo abbandonato le loro attività. A questi soggetti si riferiva il calcolo della relazione tecnica presentata al Senato.

La cifra indicata nella relazione tecnica allegata agli emendamenti tiene conto di questo e di altri elementi acquisiti successivamente.

Per quanto riguarda la cortese insistenza del presidente, devo dire, se me lo consente l'onorevole Marri, che non ho fatto alcuna minaccia, ma mi sono riferito ad un'altra possibile procedura legislativa. Evidentemente, possono esservi punti di vista differenti nella valutazione di un provvedimento. In questo senso ho fatto presente che, trovandoci in Commissione in sede legislativa, poiché gli emendamenti presentati dal Governo sono stati preceduti dalle necessarie concertazioni (che peraltro avevano presieduto alla stesura del disegno di legge), ove in Commissione si ritenesse con atto autonomo di non poterli acco-

gliere, si verificherebbe una situazione giuridica, politica e procedurale che imporrebbe al Governo di chiedere la rimessione in Assemblea. Non è una minaccia, è un tentativo di dimostrare con questa procedura la difficoltà del Governo a spostarsi dalla linea assunta.

Vorrei anche ricordare, signor presidente, che quando ella in qualità di relatore propose di assumere quale testo base la proposta di legge dell'onorevole Tremaglia...

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Si scatenò la guerra!

Ivo BUTINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. ...Feci presente che ciò avrebbe complicato le cose. Oggi non sono qui a chiedere di riconoscere che la mia preoccupazione era fondata. Ho solo espresso una diversa valutazione che l'onorevole Marri ritiene non motivata per la presunta esiguità degli oneri finanziari conseguenti. Anche questo è un concetto astratto: perché non estendere l'ambito di applicazione delle norme e il periodo della loro validità? Se ci si addentra in una discussione sulle cifre, si può andare avanti all'infinito!

Dobbiamo svolgere un ragionamento diverso. All'inizio il provvedimento era riferito a 180 persone, poi vi è stata un'altra valutazione in merito alla concessione di un'*una tantum*. Sulla base dello stanziamento disponibile sono stati effettuati dei calcoli; non è stata assunta una decisione machiavellica, né si può pensare ad un braccio di ferro su mille o duemila lire! Il Governo ha assunto una linea di correttezza procedurale che vi prego di considerare attentamente se pure dovesse divergere da quella della Commissione.

Purtroppo, per quanto riguarda il subemendamento presentato dall'onorevole Marri, confermo la necessità di procedere ad una nuova concertazione con le altre amministrazioni interessate.

PRESIDENTE. Resto della mia opinione, cioè che si approvi il provvedimento nell'attuale stesura. Successivamente, as-

sumo l'impegno a presentare una proposta di legge per aumentare l'indennità concessa ai nostri connazionali ed anche per modificare la disciplina della sospensione dei termini. L'attuale formulazione del provvedimento realizza una ingiustizia cui non voglio aggiungerne un'altra rappresentata dal ritardo della sua approvazione.

Ricordo al sottosegretario che l'Assemblea ha in altre occasioni modificato provvedimenti del Governo che comportavano oneri ben più rilevanti di questo.

Propongo alla Commissione di procedere alla votazione in linea di principio degli emendamenti del Governo 1.1, 2.1 e 5.1, nonché del subemendamento Marri e Ciabbarri 0.1.1.1, al fine di trasmetterli alla Commissione bilancio per l'acquisizione del prescritto parere.

GERMANO MARRI. Concordo con l'impostazione suggerita dal presidente, anche in considerazione degli impegni che l'onorevole Piccoli ha dichiarato di volere assumere. Il nostro gruppo, comunque, chiede che venga messo in votazione il subemendamento 0.1.1.1 il quale, se approvato, non comporterebbe alcuna modifica agli aspetti finanziari del disegno di legge, trattandosi di cifre minime che riguardano soltanto gli interessi maturati in riferimento a ritardi di qualche mese. In sostanza, si tratta di una posta di 11 milioni per 7 mesi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio il subemendamento Marri e Ciabbarri 0.1.1.1.

(È approvato).

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. La proposta governativa di modifica dell'articolo 1 comporta un onere finanziario, per cui se il relativo emendamento dovesse essere approvato, dovrebbe essere trasmesso alla Commissione bilancio. Si tratta di un altro dono offertoci dal Governo!

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento 1.1 del

Governo, come modificato dal subemendamento 0.1.1.1.

*(È approvato).*

Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento 2.1 del Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento 5.1 del Governo.

*(È approvato).*

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Se le cifre indicate oggi dal Governo sono completamente diverse da quelle considerate nell'articolo 5 della proposta di legge di cui sono firmatario, vuol dire che il Governo dà i numeri! Ritengo che le indicazioni del Governo non siano veritiere!

PRESIDENTE. In attesa dei prescritti pareri, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 18,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI  
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia delle Commissioni  
ed Organi Collegiali il 22 luglio 1991.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO